

SQUADRISMO. È la seconda volta che accade: la denuncia del presidente La Malfa Solidarietà dei sindacati confederali e dell'Anpi: «Una lunga serie di attacchi alla democrazia»

Manifesto fascista imbratta la sede dell'Arci provinciale

TRENTO. Uno striscione di matrice fascista è stato rinvenuto sul muro della sede di Arci del Trentino ieri mattina. Lo rende noto la stessa associazione, rilevando come si tratti del «secondo episodio dopo quello del 13 maggio scorso, ad opera degli stessi autori».

Il comitato provinciale Arci ha incaricato i propri legali di sporgere denuncia alle autorità competenti, valutando anche un'azione in sede civile a tutela dell'associazione.

«Un atto grave, perché individuare il 'nemico' e andare a cercarlo, imbrattarne reiteratamente i luoghi di ritrovo, è il primo passo di gente che ha poca dimestichezza con che cosa sia la democrazia. Condanniamo con forza questi atti intimidatori e vandalici, ma non ci sentiamo certo impauriti. Sappiamo di avere affianco la comunità democratica, pronta ad isolare chi usa la violenza e la prevaricazione come metodo di affermazione», ha commentato il presidente di Arci del Trentino, Andrea La Malfa.

A dare solidarietà all'Arci del Trentino «I sindacati Cgil, Cisl e Uil del Trentino esprimono attraverso una nota solidarietà ad Arci del Trentino per l'imbrattamento della sede con manifesti di matrice fascista e condannano l'accaduto. "Imbrattare la sede di un'associazione con manifesti e striscioni di matrice fascista è un atto grave e preoccupante, che testimonia il diffon-



Il manifesto di matrice fascista all'Arci: un altro episodio uguale il 13 maggio

A MARGINE DEL DOLOMITI PRIDE

Aggressione verbale dei «No Tav» al sindaco di Trento Franco Ianeselli

TRENTO. A margine del Dolomiti Pride, mentre tornava verso casa con la sua famiglia, il sindaco Franco Ianeselli è stato fermato e aggredito verbalmente da due persone che portavano bandiere No Tav e lo hanno apostrofato pesantemente come "avvelenatore di Trento". Arrivando a minacciarlo fisicamente. I due sarebbero riconducibili all'area

anarchica, una delle componenti, ma non certo maggioritaria, della vasta area che contesta il bypass.

Vastissima la solidarietà espressa al sindaco di Trento da parte di altri primi cittadini, forze politiche e sindacato. Un brutto episodio che con il Dolomiti Pride non ha nulla da spartire, se non il contesto fisico e temporale in cui si è verificato.

dersi di un clima intollerante. L'episodio, a quanto si apprende, infatti non è isolato perché Arci è stata vittima di situazioni analoghe anche nelle scorse settimane.

Offese, minacce e intimidazioni non sono mai uno strumento accettabile per manifestare la divergenza di opinioni. Il rispetto reciproco dovrebbe essere un valore mai negoziabile in una democrazia. Auspichiamo, dunque, vengano individuati i responsabili il prima possibile», scrivono i sindacati.

Preoccupante l'episodio, secondo il presidente dell'Anpi del Trentino, Mario Cossali, anche perché viene dopo altre provocazioni, come quella del figurante in divisa e con la bandiera sabauda che si è presentato alla cerimonia del 2 giugno.

«Mettiamole pure tutte in fila queste velenose punture alla convivenza democratica. Partiamo dall'ultima, l'imbrattamento di matrice fascista della sede provinciale dell'Arci, proseguendo con l'aggressione volgare al sindaco Ianeselli e con l'offesa alla festa della Repubblica con i simboli del colonialismo ancora fascista, per arrivare al secondo proiettile inviato all'indirizzo del presidente Fugatti. Non ci siamo proprio, si respira una brutta aria - dice l'Anpi - il passo verso l'odio vero e proprio è breve. Gli/le amici/he e compagni/e dell'Arci sono sempre vicini/e a noi dell'Anp, colpendo loro hanno colpito immediatamente anche noi».

Striscione fascista sulla sede dell'Arci «Atto di inciviltà, non abbiamo paura»

Ma. Gio.

L'episodio segue quello del 13 maggio scorso. «Ed è opera degli stessi autori» fanno sapere i responsabili di Arci del Trentino. Ieri mattina, in sostanza, sul muro della sede di viale degli Olmi è stato trovato uno striscione «riconducibile a matrice fascista». Il manifesto è stato subito rimosso, ma il gesto ha convinto il comitato provinciale ad agire, «incaricando i propri legali a sporgere denuncia alle autorità competenti perché i responsabili siano individuati e perseguiti, valutando ogni altra azione anche in sede civile a tutela dell'associazione».

«Pura inciviltà» commenta il presidente Arci Andrea La Malfa. Che non ha dubbi: «Un atto grave perché individuare il "nemico" e andare a cercarlo, imbrattarne reiteratamente i luoghi di ritrovo, è il primo passo di gente che ha poca dimestichezza con che cosa sia la democrazia. Condanniamo con forza questi atti intimidatori e vandalici, ma non ci sentiamo certo impauriti». Preoccupati, però, sì: «In questo mese si sono susseguiti gesti singoli, anche verso esponenti delle istituzioni, legati dal filo dell'intolleranza e del disconoscimento del metodo democratico. Questo clima non agevola chi come noi ha da sempre tenuto aperta la porta del dialogo nella fermezza delle nostre convinzioni ma nel confronto democratico e civile con tutte le diverse opinioni che si riconoscono nella Costituzione».

Solidarietà ad Arci è arrivata dal mondo sindacale e politico. Futura esprime «preoccupazione e sdegno». Cgil, Cisl e Uil parlano di «atto grave e preoccupante».

L'associazione ha sporto denuncia. Solidarietà di sindacati e politici

Striscione fascista sulla sede dell'Arci «Atto di inciviltà, non abbiamo paura»

L'episodio segue quello del 13 maggio scorso. «Ed è opera degli stessi autori» fanno sapere i responsabili di Arci del Trentino. Ieri mattina, in sostanza, sul muro della sede di viale degli Olmi è stato trovato uno striscione «riconducibile a matrice fascista». Il manifesto è stato subito rimosso, ma il gesto ha convinto il comitato provinciale ad agire, «incaricando i propri legali a sporgere denuncia alle autorità competenti perché i responsabili siano individuati e perseguiti, valutando ogni altra azione anche

in sede civile a tutela dell'associazione».

«Pura inciviltà» commenta il presidente Arci Andrea La Malfa. Che non ha dubbi: «Un atto grave perché individuare il "nemico" e andare a cercarlo, imbrattarne reiteratamente i luoghi di ritrovo, è il primo passo di gente che ha poca dimestichezza con che cosa sia la democrazia. Condanniamo con forza questi atti intimidatori e vandalici, ma non ci sentiamo certo impauriti». Preoccupati, però, sì: «In questo mese si sono susseguiti gesti singoli, anche verso esponenti delle istituzioni,

legati dal filo dell'intolleranza e del disconoscimento del metodo democratico. Questo clima non agevola chi come noi ha da sempre tenuto aperta la porta del dialogo nella fermezza delle nostre convinzioni ma nel confronto democratico e civile con tutte le diverse opinioni che si riconoscono nella Costituzione».

Solidarietà ad Arci è arrivata dal mondo sindacale e politico. Futura esprime «preoccupazione e sdegno». Cgil, Cisl e Uil parlano di «atto grave e preoccupante».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA